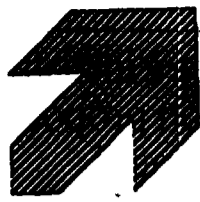


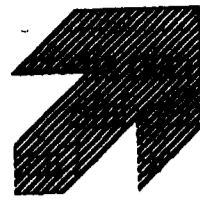
Borsa
+0,55%
Indice
Mib 729
(-27,1% dal
2-1-1990)



Lira
Di nuovo
in rialzo
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
In sensibile
ripresa
(1.129,95 lire)
In discesa
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Pensioni
Inps rivaluta
quelle
prima dell'88

ROMA. L'Inps dà il via al ricalcolo delle pensioni liquidate prima del 1988 e danneggiate dal «tetto» di retribuzione dell'epoca prevista: lo ha reso noto il presidente dell'Istituto Mario Colombo, inviando una lettera alla presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministri del Lavoro e del Tesoro. Si tratta dell'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n.72/1990 che giudicando illegittima l'applicazione della normativa da parte dell'Inps, ha appunto stabilito che lo «sfondamento» deciso dalla legge Finanziaria del 1988 va consentito anche a coloro che sono andati in pensione prima del 1 gennaio 1988. A beneficiarne saranno circa 80 mila pensionati, con una spesa per le casse dell'Inps di 650 miliardi nel triennio 1988-90.

I nuovi benefici riguardano tutti coloro che sono andati in pensione nel periodo dal maggio 1968 al dicembre 1987 con retribuzioni superiori ai tetti pensionistici all'epoca vigenti. Le pensioni saranno ricalcolate d'ufficio a decorrere dal 1° gennaio 1988, con il computo integrale delle retribuzioni assoggettate a contribuzione; ma la rivalutazione delle retribuzioni con i coefficienti Istat relativi al costo vita non si applica sulle pensioni con decorrenza fino a giugno 1982, in quanto tale beneficio è stato introdotto dalla legge 297/82 solo per le pensioni decorrenti dal 1° luglio 1982 in poi. L'Inps provvederà anche al ricalcolo, nei confronti dei soggetti che hanno presentato la domanda, delle pensioni liquidate nel periodo 1971/1984 interessate al decreto dal presidente del Consiglio dei ministri 16 dicembre 1989 che ne ha stabilito la rivalutazione.

Un'altra sentenza dell'Alta Corte, la 185/90, permette maggiorazioni alle vedove dei pensionati ex combattenti, in quanto ne hanno diritto anche i superstiti del pensionato che non abbia potuto presentare la domanda perché deceduto prima del gennaio 1985, data di applicazione della legge 140/85. L'Inps ha dato istruzioni ai propri uffici periferici affinché gli stessi criteri siano applicati anche ai casi in cui il pensionato non abbia presentato la domanda di maggiorazione e il decesso sia avvenuto dopo l'entrata in vigore della citata legge.

Agenti di cambio a Palazzo Chigi
Il presidente del Consiglio li rassicura: «Varemo in fretta le leggi di riforma dei mercati»

La Borsa si affida ad Andreotti

Una rappresentanza degli agenti di cambio ha varcato alle 17,45, con elvetica puntualità, il portone di Palazzo Chigi. Dallo stesso portone era passato pochi minuti prima il presidente della Consob Bruno Pazzi, anch'egli ricevuto a colloquio da Andreotti. Il presidente del Consiglio si è dedicato ieri alla Borsa. Obiettivo: scongiurare le due giornate di sciopero già proclamate dagli agenti.

DARIO VENEZONI

MILANO. Un'ora e mezza di colloquio, ieri sera, per la delegazione degli agenti di cambio a Palazzo Chigi. La delegazione - della quale faceva parte anche Filippo Forti, presidente del fondo di garanzia degli agenti, cosa che ha autorizzato qualche illazione sulle difficoltà di alcuni operatori - è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Andreotti e dal

ministro del Tesoro Guido Carli. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata al termine della riunione (con l'eccezione di un commento di Giuseppe Gaffino, presidente dell'ordine professionale, che ha definito «positivo» l'incontro). Gli agenti si sono riservati di decidere lunedì mattina sulla proposta di bloccare con lo sciopero il

mercato per due giorni, il 5 e il 6 prossimi.

E' tuttavia probabile che lo sciopero sia evitato. Dopo aver fatto tanto clamore, gli agenti non possono non tener conto delle assicurazioni fornite da Andreotti, il quale si è impegnato a fare il possibile per consentire la rapida approvazione delle leggi di riforma del mercato, a cominciare da quella sulle Sim. Anche se, ovviamente, gli stessi agenti vanno i responsabili di questo governo si sono solennemente impegnati in ugual senso, salvo poi dedicarsi a tutt'altro. Se oggi il Parlamento deve ancora affrontare l'esame di tanti importanti provvedimenti di riforma, infatti, è anche perché il governo ha tentato di intanto le commissioni con i suoi decreti.

Anche il presidente della Consob Bruno Pazzi, in precedenza, era andato ad esprimere «la profonda preoccupazione della Consob per la situazione di incertezza e di iniquità in cui versa il sistema borsistico». Pazzi ha sollecitato il presidente del Consiglio ad adoperarsi per una rapida approvazione delle proposte di

Probabilmente sarà revocato lo sciopero del 5 e 6 dicembre
La decisione verrà presa lunedì
Sim: Pazzi (Consob) non si arrende

Stando a un comunicato di Palazzo Chigi, la delegazione avrebbe addirittura preso atto con soddisfazione delle assicurazioni rese dal presidente del Consiglio. Dove «soddisfazione» è probabilmente un termine un po' esagerato, a fini di risonanza di propaganda. Intanto Vedremo insomma lunedì quale sarà effettivamente il grado di «soddisfazione» degli agenti. Per oggi non resta che prendere atto degli impegni assunti per l'ennesima volta da Andreotti.

Anche il presidente della Consob Bruno Pazzi, in precedenza, era andato ad esprimere «la profonda preoccupazione della Consob per la situazione di incertezza e di iniquità in cui versa il sistema borsistico». Pazzi ha sollecitato il presidente del Consiglio ad adoperarsi per una rapida approvazione delle proposte di

riforma, a cominciare dalla legge sulle Sim (le Società di Intermediazione mobiliare destinate a sostituire gli agenti di cambio alle grida).

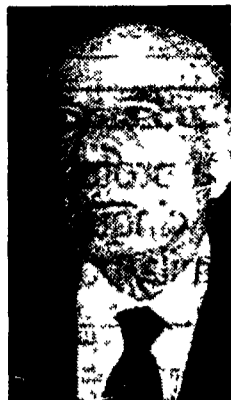
Con Andreotti, Pazzi non si è limitato però a una generica richiesta di tempi rapidi: il presidente della Consob ha difeso - in polemica indiretta con il Tesoro - le ragioni della commissione da lui rappresentata. La nuova legislazione, dice con linguaggio criptico un comunicato della Consob, dovrà definire il futuro assetto complessivo del sistema in forme che tengano conto vuoi delle esigenze di presenza dell'organo di controllo del mercato mobiliare, vuoi della specificità del mercato italiano - che, tradotto in linguaggio accessibile ai più, vuol probabilmente dire che Pazzi è andato a perorare la causa della commissione, e

del suo diritto ad essere titolare delle funzioni di controllo del mercato anche dopo la riforma delle Sim (contrariamente a quanto pensa il Tesoro, il quale intende privilegiare la responsabilità della Banca d'Italia).

E' questa del resto la questione più rilevante che resta da risolvere in vista dell'approvazione della riforma delle Sim. E' proprio la presentazione di un nuovo emendamento in proposito da parte del Tesoro ha imposto la scorsa settimana l'ennesimo rinvio alla Camera.

L'obiettivo di approvare la riforma entro l'anno è ambizioso, ma ovviamente corretto. Quello che accadrà dal 1° gennaio, con la scadenza del semestre di presidenza italiana della Cee, infatti, nessuno osa prevederlo.

Titoli di Stato per un milione di miliardi



Allarme per il Tesoro (nella foto il ministro Carli) sta marcando verso la soglia del milione di miliardi di lire l'ammontare dei titoli di Stato italiani in circolazione (Bot, Cct, Btp Cts) ad ottobre si era giunti a quota 929.443 miliardi, pari a più di 16 milioni e mezzo di lire a testa. Negli ultimi anni è andata crescendo la quota del Bot, mentre è scesa quella del Cct in relazione anche alla rivalutazione dei btp.

Auto: cadono le vendite in Europa

A ottobre, per il secondo mese consecutivo, le cifre relative alle vendite di auto in Europa evidenziano un calo su base annua marginale nella media (-0,65%), ma particolarmente accentuato per paesi in cui il mercato automobilistico è tradizionalmente uno dei settori trainanti dell'economia. Il calo in Gran Bretagna è stato pari al 15,1%, su base annua del 13,9%, in Spagna, le vendite sono salite nei 30 giorni del 42,2%, ma in ragione d'anno hanno registrato un calo del 19,9%. Anche in Italia e in Francia i fatturati su base annua sono scesi, rispettivamente del 3,1% e del 2,9%, mentre rispetto al mese di settembre si è osservato in Italia un aumento del 16,6%, e in Francia addirittura del 60,4%.

Istat: no a cessione condotte dicono i sindacati

Quattro ore di sciopero per chiedere chiarezza sul futuro di Istat, parlare con il presidente dell'Iri, Franco Nobili, nonché ottenere una audizione presso la commissione bicamerale sulle Pps. E' quanto hanno fatto ieri i lavoratori dell'Istat travolti dalla nascita del polo impiantistico e dalle tante e ricorrenti voci di vendite dei «gioielli» della cantieristica pubblica per finanziare Iriek. In programma ci sono altre otto ore di sciopero, con manifestazione all'Iri, da attuarsi il 12 dicembre. «Non sappiamo di cosa discutere - sostiene il segretario generale degli edili della Uil, Donato Ciddio - così il timore è che in mancanza di fondi di dotazione l'Iri avvii privatizzazioni selvagge che indebolirebbero il sistema pubblico proprio mentre si parla di grandi opere infrastrutturali e di piani icrici imponenti».

General Motors: i profitti vanno giù

La General Motors prevede che, nel quarto trimestre di quest'anno, i suoi profitti operativi subiranno un sensibile calo rispetto al 109 milioni di dollari dei tre mesi precedenti. Un portavoce della società ha ammesso che il trimestre potrebbe chiudersi con una perdita. Il drastico peggioramento nelle previsioni economiche è legato all'annuncio di un ulteriore taglio alla produzione di 111 mila veicoli, che si aggiunge a quello di 181 mila già deciso all'inizio dell'anno. La General Motors prevede che la produzione di autoveicoli diminuirà, nel quarto trimestre, del 17 per cento. Nell'ambito di questo programma la casa automobilistica ha reso noto che a partire da lunedì prossimo chiuderà cinque stabilimenti Usa per una settimana, un provvedimento che coprirà 16.100 dipendenti.

Iscò: a novembre famiglie meno pessimiste

Le famiglie italiane vedono meno nero sul futuro dell'economia. A novembre, dopo la caduta di ottimismo seguita alla crisi del Golfo, il clima psicologico è migliorato, sia a proposito dell'inflazione e della disoccupazione, che dei prezzi, del bilancio economico dei singoli nuclei familiari e del risparmio. Naturalmente, siamo ancora molto lontani dalla grande fiducia diffusa prima della crisi del Golfo. E' quanto ha rilevato l'Iscò attraverso la consueta indagine mensile condotta su un campione rappresentativo di famiglie contattate nella prima decade del mese di novembre. Mentre a ottobre il 50% delle famiglie vedeva nero per l'economia del nostro paese, a novembre si è scesi a quota 43%.

Basilicata sciopero generale per il lavoro

Una giornata di sciopero generale regionale, con un corteo e una manifestazione a Potenza - alla quale hanno partecipato 12 mila persone - è stata fatta ieri in Basilicata per iniziativa delle segreterie lucane della Cgil, della Cisl e della Uil. Le organizzazioni sindacali hanno sollecitato provvedimenti del governo e del Parlamento a favore dell'occupazione nella regione (dove sono circa 70 mila gli iscritti al collocamento) e per il completamento dei programmi di ricostruzione e sviluppo delle zone danneggiate dal terremoto del 1980.

Redditi: quanto guadagnano i manager pubblici

Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli, con 702 milioni 223 mila; Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, con 631 milioni 244 mila e Luigi Arcuti, presidente dell'Inmi, con 501 milioni 688 mila. Sono loro i dirigenti pubblici che guidano il gruppo di testa nella dichiarazione dei redditi per il 1989. E' questo quello che si presume dall'esame del bollettino sulla situazione patrimoniale di titolari di cariche direttive di alcuni enti pubblici, che fotografa i «40» del «Grand Commun» della vita economica italiana, aggiornato con i dati dello scorso anno.

FRANCO BRIZZO

La dipendenza totale dal Tesoro comprime l'attività dell'istituto Artigiancassa sull'orlo del collasso Cerca ossigeno sul libero mercato

Svolta copernicana per Artigiancassa: l'istituto di credito artigiano ha deciso di finanziarsi in proprio sui mercati interno ed internazionale. Si rompono così quaranta anni di smacciatissima dipendenza burocratica dal Tesoro. Polemiche per la decisione di attingere anche al fondo di dotazione: per Franco Cruciani, membro del consiglio, sarebbe come «vendere i gioielli di famiglia».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per quarant'anni hanno fatto poco più che il passacarte, adesso hanno deciso di diventare una banca vera, svolta a 180 gradi annunciata ieri dai vertici di Artigiancassa. L'istituto specializzato nel credito alle imprese minori, il consiglio di amministrazione ha infatti deciso di cercare sui mercati interni ed internazionali le risorse necessa-

rio in pratica una banca «Tesoro-dipendente» senza alcuna autonomia reale nel reperimento dei flussi finanziari. Adesso si cercheranno nuovi canali di raccolta dei capitali, sempre più vicini a quelli amministrati dai loro auto-imposti da sempre. Mentre sul mercato interno si è ancora alle buone intenzioni su quello internazionale si sono già fatti dei passi avanti dopo la stipula di un prestito di 50 miliardi dalla Bnl, la banca europea degli investimenti.

Un comunicato dell'istituto spiega che per il finanziamento delle iniziative artigiane si attingerà anche al «cospicuo fondo di dotazione» (1,800 miliardi). La decisione non trova però concorde l'intero consiglio di amministrazione. Con-

trano è ad esempio il consigliere Franco Cruciani, della Cna - «Sarebbe come vendere i gioielli di famiglia intaccando la patrimonializzazione della banca. Di questo non c'è proprio bisogno, soprattutto in un momento in cui la Cassa deve aprirsi a strade nuove uscendo da un immobilismo che è durato troppo a lungo».

La decisione di attingere alle risorse del mercato per finanziare la propria attività è diventata per la banca quasi una questione di vita o di morte. A causa dei tagli alla spesa pubblica il Tesoro ha stretto i cordoni della borsa determinando il dimezzamento delle operazioni. Si è scesi dai 5.024 miliardi del 1988 ad appena 2.113 miliardi nel 1989, con una leggera risalita nei primi mesi del '90 - 2.403 miliardi. Se-



condo calcoli della banca la riduzione degli investimenti ha rallentato la creazione di nuovi posti di lavoro passati dagli oltre 66.000 del 1988 a 24.000 nel 1989, ai 31.000 raggiunti alla fine ottobre di quest'anno. Una «stratagemma» che penalizza soprattutto le aziende artigiane del Centro-Nord impegnate in una difficile opera di riorganizzazione e ammodernamento per far fronte alle sempre più pressanti scadenze europee. Proprio l'altro ieri il Parlamento ha aumentato di 50 miliardi per il 1991 e 100 per il biennio 92-93 gli stanziamenti. Ma per il consiglio di amministrazione l'ossigeno non è ancora sufficiente: «L'attuale dotazione non consente di far fronte alle esigenze di sviluppo della categoria artigiana».

Conferme e nuove sorprese dalla lettura del rapporto finale della commissione del Senato che indaga sulla Bnl

Da Atlanta tutte le strade... portano a Roma

Chris Drogoul godeva di grande stima presso il direttore generale della Bnl, Giacomo Pedde. Lo stesso Pedde, già nell'autunno dell'88, era in possesso di un rapporto su Drogoul. Ed ancora: era universalmente noto che la banca di via Veneto utilizzava la filiale per i rapporti con l'Irak. Le tangenti, le armi: più di un sospetto nei verbali del viaggio negli Usa della commissione del Senato.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. In cinquantatre fitte pagine dattiloscritte, la delegazione dei senatori della commissione speciale che indaga sullo scandalo Bnl-Atlanta ha sintetizzato le audizioni svolte negli Stati Uniti, tra il 7 e il 18 novembre. I verbali sono stati ora distribuiti a tutti i commissari. E' una lettura che toglie credibilità alla tesi proporzionata in questi mesi da versanti italiani e statunitensi: secondo cui i traffici con l'Irak erano il frutto dell'attività perversa di un gruppo di dipendenti intellettuali della banca capitanata da un americano indipendente e furbo, il direttore della filiale di Atlanta Chris Drogoul. Secondo i limiti di questa richiesta di indagine, la banca non poteva sfuggire alla direzione dell'Irak.

deposizione di Sardelli riguarda la sorte dei rapporti lapidari ordinati all'auditore (revisore) di New York, Louis Meserere. Quest'ultimo è autore di un rapporto in tre tranches sulla filiale di Atlanta che suggerisce, nell'autunno del 1988, l'invio di una lettera, firmata Sardelli e Pedde, la lettera «il cui destinatario diretto era Drogoul» fu consegnata ad un ispettore centrale presente a New York in quel periodo, il dottor Costantini. Sardelli afferma che con sicurezza di sapere che la lettera fu consegnata ventiquattro ore dopo nelle mani di Pedde. C'è un passo allarmante in quella missiva. Sardelli convoca Drogoul a New York e gli contesta «sconfidamenti sproporzionati» nei finanziamenti senza tener conto delle direttive della banca e del «rischio paese». E l'Irak era in guerra ed era paese a rischio massimo tanto che l'attuale dirigente della sede di Atlanta ha detto ai senatori: «nel 1988 non via era neanche un tasso ufficiale per le operazioni con l'Irak perché nessuno prestava soldi a questa nazione».

Insomma, perché nessuno raccolse l'allarme che Sardelli dice di aver lanciato? Vediamo che cosa risponde lo stesso Sardelli. «Era universalmente noto che Drogoul godeva di grande stima presso il direttore generale dell'epoca», cioè Giacomo Pedde poi travolto, insieme con Nesi, dallo scandalo esploso il 4 agosto del 1989. Il punto più delicato della

Luigi Sardelli non si ferma qui. Ai senatori fa intendere che è quasi una favoletta raccontare che la tesoreria della Bnl di Atlanta, la Morgan Guaranty Trust, inviava le note di credito e di addebito e gli estratti conto soltanto alla filiale stessa e non alla casa madre. Forse questo è un punto sul quale potrebbe tirare dritta il predecessore di Pedde, Francesco Bignardi che ha spontaneamente offerto la sua collaborazione alla commissione speciale del Senato. Contattato ieri da l'Unità Bignardi ha negato di poter essere considerato un «tete a tete» con Drogoul.

Il 13 novembre i senatori sono ad Atlanta per ascoltare quattro uomini della Bnl, due dirigenti di Atlanta dopo la scoperta della truffa di Drogoul (Di Giovanni e Silvestri), l'ispettore centrale Petri e l'avvocato americano della Bnl, Driver. E' vero: afferma Petri - da molte filiali della Bnl i clienti che volevano operare con l'Irak venivano indirizzati ad Atlanta perché si sapeva che la

filiale era specializzata in operazioni con l'Irak». Per specificare, Drogoul aveva firmato con banche e ministri di Baghdad ben quattro accordi senza garanzie per la Bnl e con «una bassissima differenza tra tassi attivi e passivi e cioè - spiega Silvestri - con un margine di profitto assolutamente ridicolo o addirittura inesistente, considerando i costi amministrativi». A Roma la Bnl ha poi calcolato di aver rimesso, in tre anni, circa 700 miliardi di lire da questi tassi fuori mercato.

Perché Drogoul faceva questi affari con l'Irak? Risponde Silvestri: «O aveva una pistola puntata alla tempia o si faceva pagare delle somme fuori contabilità». Ecco comparire il sospetto delle tangenti.

Sempre il 13 i senatori incontrano mister Bob Moler in rappresentanza dei dipartimenti banche e finanza della Georgia. Dice Moler: «Drogoul era largamente conosciuto come l'esperto della Bnl per le operazioni con l'Irak e tutti coloro che venivano a contatto con la Bnl per affari con l'Irak erano indirizzati a Drogoul». L'interlocutore americano conferma quanto detto da Sardelli e Petri.

rebbe stato fatto figurare un prezzo della merce venduta più alto di quello effettivo, magari per coprire il costo di un servizio aggiuntivo o di una intermediazione.

Tangenti e armi: ecco due capitoli che interessano molto i deputati della Commissione Banche del Congresso che sta indagando formalmente sull'Irakgate. David Kane definisce «essenziale» per il traffico d'armi il finanziamento della Bnl alla Matrix Churchill, società posta sotto sequestro dalle autorità Usa quando hanno scoperto che la vera proprietà era irakena. E' ormai famosa l'Ente Trade? Kane non ne sopravvaluta il ruolo nei traffici d'armi, attribuendo ad essa invece un ruolo «nella questione dei riciclaggi e dei servizi supplementari chiesti agli esportatori». Eleganti diaconi tecniche per dire che agli esportatori Usa, venivano imposte tangenti (da versare in Europa) se volevano vendere le merci all'Irak.

La conferma i senatori la acquisiscono lo stesso pomeriggio del 16 discutendo con il direttore della Gao (General Accounting Office, una sorta di Corte dei conti degli Stati Uniti) «si sospetta che somme importanti siano affluite in Europa per pagamenti di tangenti», «c'è la possibilità che, in luogo di esportazioni agricole, siano arrivati in Irak degli armamenti di questo paese che ha una lunga tradizione in materia di falsificazione di documenti. Le mer-

ci sbarcavano in Turchia e poi arrivavano in Irak per via di terra quindi la documentazione era ancora più confusa. E il dipartimento dell'Agricoltura non dava neppure seguito alle proteste degli esportatori per le pressioni provenienti dall'Irak e non controllava l'arrivo delle merci, salvo che in caso di mancato pagamento. Non abbiamo prove - concludono al Gao - ma è nostra convinzione che il caso non possa non essere ristretto ad Atlanta».

UNIPOL ASSICURAZIONI

COLLETTIVE VITA Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

Categoria di attività	al 31/07/1990	%	al 31/10/1990	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 21.203.610.000	71,14	L. 21.203.610.000	71,21
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 8.604.754.000	28,87	L. 8.570.754.000	28,79
Totale	L. 29.808.364.000	100,00	L. 29.774.364.000	100,00

Pubblificazione dei dati della circolare ISVAP N. 71 del 08/2/1987